Il Sole 24 ORE DOMENICA

Settimanale

TEATRO STABILE TORINO

Data 21-01-2018
Pagina 33
Foglio 1

MILANO

# Eduardo in salsa Gomorra

*di* **Renato Palazzi**

Non stupisce che Mario Martone sia arrivato solo ora ad affrontare un'opera dell'autore-simbolo della sua città: la Napoli finora messa in scena dal regista è una realtà linguisticamente, antropologicamente assai più livida e dura di quella descritta da Eduardo nelle sue commedie, per quanto disincantate e pessimiste. Non a caso, ogni volta che ha voluto rappresentarne l'anima inquieta, ha sempre puntato sulla scrittura asciutta, scabra di autori comunque meno inclini al sentimentalismo, da Viviani a Moscato alla Ortese. E non a caso, nell'accostarsi infine a Eduardo, ha scelto un suo testo fra i più crudi e violenti, *Il sindaco del Rione Sanità*.

Ma l'operazione messa in atto da Martone va ben oltre l'idea di allestire una vicenda che tocca il tema - sempre attuale - degli incerti confini fra crimine e legalità. Con un'iniziativa che è la vera sostanza del progetto, lo spettacolo - seppure co-prodotto dalla compagnia di Luca De Filippo con lo Stabile di Torino - è nato l'anno scorso fuori dai circuiti istituzionali, in uno spazio teatrale ricavato da una palestra a San Giovanni a Teduccio, un quartiere turbolento, dove agisce NEST, Napoli Est Teatro, un gruppo di attori e registi che hanno scelto di impegnarsi in un contesto sociale difficile, e formano il nucleo principale degli interpreti.

Questa sorta di ibridazione per così dire ambientale non è ovviamente priva di effetti, perché gli attori di NEST, pur avendo alle spalle una formazione professionale, portano sulla propria pelle le tracce di questa loro esperienza di frontiera. L'impronta stilistica che conferiscono alla lettura di Martone forza naturalmente i toni della *pièce* di Eduardo, ne esaspera e ne violenta in un certo senso la lingua, sospingendola verso un'aspra dialettalità sottoproletaria, altera la fisionomia dei personaggi, più giovani di quanto previsto dall'autore, più brutali fisicamente, più simili ai malavitosi di una serie televisiva, tatuaggi, felpe, giubbotti di pelle.

La storia di Antonio Barracano, il boss vecchia maniera che amministra la giustizia nella sua zona, appiana i contrasti, aiuta chi ne ha bisogno, convinto che i delinquenti siano spesso soltanto vittime della propria ignoranza e di una legge lontana dalle loro esistenze e dalla loro comprensione, resta la stessa, ma subisce al contempo una vertiginosa mutazione: nell'algido luogo in cui si svolge - una stanza a metà fra la sala operatoria, il bunker, la cella di prigione - la trama assume come un'acre accelerazione, cambia ritmo, cadenza interiore, pare precipitare in un'altra convenzione espressiva in cui il pubblico di oggi si ritrova e si riconosce.

Questa gomorrizzazione di Eduardo è furba ed efficace, e va detto che in gran parte funziona senza troppe contraddizioni: essa stende una specie di velo dai colori accesi sull'impianto del testo, che per lo più gli si adatta, aderisce senza sforzo alle sue pieghe: soltanto a tratti, in certi momenti in cui le voci si fanno meno concitate, o si avverte qualche calo di tensione, le costruzioni verbali originarie sembrano riaffiorare per un attimo in superficie, quelle pulsioni degli affetti che sono profondamente inscritte nel gusto e nella sensibilità dell'autore, e un po' contrastano col radicale spostamento al presente realizzato da Martone.

Per quanto riguarda gli attori, Francesco di Leva, il protagonista, e i suoi compagni del NEST non mancano senza dubbio di una certa rude credibilità, ma incarnano inevitabilmente i *cliché* dei camorristi delle fiction, rozzi, maneschi, più portati all'urlo che alla parola detta. Con l'eccezione di Giovanni Ludeno, un fedelissimo di Martone, nel ruolo pensoso del dottore che ricuce i corpi dei feriti (ma non potrà ricucire lo stesso Barracano, pugnalato a tradimento non da un criminale, ma da un untuoso commerciante che cercava di salvare) questa impostazione si riflette sulla qualità della recitazione, che risulta, alla distanza, piuttosto piatta e uniforme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il sindaco del Rione Sanità di Eduardo De Filippo, regia di Mario Martone, Milano, Piccolo Teatro Grassi, fino al 28 gennaio**

In scena
Il successo dell'orrido

Codice abbonamento: 124691

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.